



L'intervista Mariano Nuzzo

Lidia Luberto

Architetto, è tornato al vertice della Soprintendenza di Caserta e Benevento. Quali sono le priorità generali dell'azione istituzionale?

«Le priorità riguardano innanzitutto il rafforzamento della continuità amministrativa e della capacità operativa sul territorio. L'obiettivo è garantire un'azione costante ed efficace di tutela, in un contesto ampio e articolato come quello di Caserta e Benevento, caratterizzato da un patrimonio culturale estremamente diffuso e da situazioni di fragilità molto diverse tra loro. È fondamentale, perciò, assicurare stabilità ai procedimenti in corso e una visione programmata che consenta di affrontare le criticità con metodo, competenza e coordinamento istituzionale».

In questo quadro, che ruolo attribuisce alla struttura della Soprintendenza?

«La Soprintendenza è prima di tutto una struttura tecnica al servizio del territorio e delle comunità. Il lavoro quotidiano si fonda sul contributo di funzionari, tecnici e personale amministrativo che operano in modo coordinato, assicurando il corretto svolgimento delle attività di tutela. Rafforzare l'organizzazione interna, valorizzare le competenze e promuovere un clima di collaborazione sono elementi essenziali per affron-

tare le sfide poste dalla complessità del patrimonio culturale e paesaggistico affidato».

Un percorso che consente di dare continuità al lavoro già avviato: quali saranno i primi impegni operativi?

«Il primo impegno è consolidare la continuità amministrativa e operativa. Riprenderemo le attività già avviate con il Comune di Caserta sul borgo di Casertavecchia, su piazza Carlo di Borbone e sui Monti Tifatini, e rafforzeremo l'attenzione sui centri storici del Sannio e sulle aree interne, che pre-



LA NOMINA Nuzzo è tornato al vertice della Soprintendenza

**RIPRENDEREMO
LE ATTIVITÀ AVViate
CON IL COMUNE
SU BORGO, TIFATINI
E PIAZZA CARLO
DI BORBONE**

sentano criticità rilevanti sotto il profilo della conservazione, dello spopolamento e della fragilità del patrimonio edilizio storico. Parallelamente, sarà centrale il riallineamento e l'avanzamento dei progetti Pnrr, che richiedono una regia tecnica e istituzionale attenta per garantire qualità, coerenza e rispetto dei tempi».

Il territorio affidato alla Soprintendenza è molto ampio e articolato: quali sono le principali emergenze?

«Le emergenze non riguardano solo i grandi monumenti, ma anche il patrimonio diffuso, spesso meno visibile e più esposto a rischi. Penso ai centri storici minori, al patrimonio ecclesiastico, ai

contesti archeologici non monumentali, al paesaggio storico e rurale e alle architetture che rischiano l'abbandono o trasformazioni non coerenti. In questo quadro assumono rilievo strategico il Real Sito di Carditello e l'area del Mairico, che richiedono un equilibrio attento tra tutela, progetto e aspettative del territorio. Accanto a questi, resta fondamentale una cura costante dei siti archeologici, che necessitano di manutenzione, studio e protezione continua».

Oltre alla tutela, ritiene importante lavorare anche sulla valorizzazione?

«Sì, ma sempre a partire dalla conoscenza. La valorizzazione è efficace solo se fondata su un solido quadro di studi e ricerche. Intendo promuovere attività di approfondimento sui principali attrattori culturali del territorio, a partire dai siti Unesco come il Complesso monumentale di Santa Sofia di Benevento e dal tracciato della Via Appia Antica, per rafforzare un'azione di tutela sempre più consapevole. Allo stesso tempo, sarà importante rafforzare il dialogo con i musei, costruendo

reti di collaborazione per la valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico attraverso studi condivisi, progetti espositivi e iniziative di restituzione al pubblico».

Quale metodo di lavoro guiderà l'azione della Soprintendenza nei prossimi mesi?

«Un metodo fondato su conoscenza, prevenzione e cooperazione istituzionale. Avvieremo una riconoscizione sistematica dello stato di conservazione dei beni più fragili, individuando priorità di intervento e promuovendo azioni di salvaguardia attraverso risorse statali, fondi europei e il coinvolgimento di altri enti. La Soprintendenza intende inoltre rafforzare il proprio ruolo di supporto tecnico agli enti locali, accompagnandoli nelle scelte e coordinando l'azione di tutela sul territorio, anche per prevenire interventi in contrasto con la conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio».

In sintesi, quale visione orienta questa fase di lavoro?

«Una visione territoriale e strutturata della tutela. La Soprintendenza deve operare come presidio pubblico capace di leggere i contesti nella loro complessità, sostenere le comunità e orientare le trasformazioni attraverso competenza, responsabilità e continuità dell'azione amministrativa. Tuttare significa, infatti, prendersi cura dei luoghi e del loro futuro in modo consapevole e condiviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

